Mod. 129 (A)

REPUBBLICA ITALIANA

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

40606

20 GIU 1963

Domanda di revisione

Il sottoscritto Giorgio Patara residente a Roma

Via degli Scipioni, 167 legale rappresentante della Ditta Giorgio Patara Tel. .....

con sede a Roma domanda, in nome e per conto della Ditta stessa, la revisione della pellicola dal titolo: " IL BALLO DELLE VEDOVE" (a colori)

di nazionalità: Italiana produzione: Patara Giorgio

dichiarando che la pellicola stessa viene per la prima volta sottoposta alla revisione.

Lunghezza dichiarata metri 315 accertata metri 302

Roma, li 20 GIU. 1963

GIORGIO PATARA
p. Produzione Cinematografica

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Regia: Giuseppe Ferrara Fotografia: Giuseppe Pinori

A Lula, in Sardegna , si svolge ancora un rito antichissimo; l'argia. Sette vergini, sette spose, sette vedove, si riuniscono sole, nella casa di un ammalato. Cantano e danzano per guarirlo, con un formulario poetico e magico ad un tempo.

Alla fine del rito se il malato sorride vuol dire che ha inizio la guarigione.

(Giorgio Patara)

DOCUMENTARIO
a
COLORI

La IV Sezione della Commissione di revisione cinematografica, visionato il documentario il 24 giug. 1963 all'unanimità rileva che, nonostante l'intento di rappresentare la persistenza di pratiche e riti originali della Sardegna, l'eccessiva evidenza di talune sequenze induce a vietarne la proiezione in pubblico. Tali sequenze sono: a) quella relativa all'eccitamento dell'ammalato mediante l'offerta del seno da parte della vecchia e l'insistente reazione dell'ammalato che tenta più volte di toccare il seno; b) quella nella quale la giovane denuda il seno e ne spreme il latte sull'ammalato.

Vista la legge 21 aprile 1962, n. 161;

Vista la ricevuta del versamento in conto corrente postale n. 249 dell'Ufficio Roma M. Sacro intestato al Ricevitore del Registro di Roma per il pagamento della tassa di L. 7.875 - 19/6/63

SU CONFORME parere espresso dalla Commissione di revisione cinematografica di 1° grado

DECRETA

È NEGATO IL NULLA OSTA alla rappresentazione in pubblico del film Il ballo delle Vedove a condizione di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altre e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

Ai fini esclusivi della revisione, se ne autorizza anche l'esportazione.

Questo film non è soggetto a revisione per l'esportazione.

Roma, li 25 GIU 1963

IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
(On. Avv. Ruggero Lombardi)

N.B. — Il presente modulo non è valido se non munito del timbro del Ministero del Turismo e dello Spettacolo - Direzione Generale dello Spettacolo.

C. CORVO - STAMPATI PER LA CINEMATOGRAFIA - VIA CERNAIA 1 - ROMA - 47 84 06

RACCOMANDATA R.R.

6 LUG. 1963

SA/pc

Al Sig. Giorgio PATARA
Via degli Scipioni, 167
R O M A

VIII^
4366/40606

: Cortometraggio "IL BALLO DELLE VEDOVE".

A seguito della richiesta presentata dalla S.V. il 20 corr., intesa ad ottenere la revisione del cortometraggio "IL BALLO DELLE VEDOVE",
si comunica che la Commissione di 1° grado, visionato integralmente il corto metraggio il 24 giugno 1963, ha espresso parere contrario alla concessione del nulla osta di proiezione in pubblico con la seguente motivazione:

"nonostante l'intento di rappresentare la persistenza di pratiche e riti originali della Sardegna, l'eccessiva evidenza di talune sequenze induce a vietarne la proiezione in pubblico. Tali sequenze sono: a) quella relativa all'eccitamento dell'ammalato mediante l'offerta del seno da parte della vecchia e l'insistente reazione dell'ammalato che tenta più volte di toccare il seno; b) quella nella quale la giovane denuda il seno e ne spreme il latte sull'ammalato".

Pertanto in conformità del predetto parere, l'On.le Ministro ha

D E C R E T A T O:

E' negato il nulla osta di proiezione in pubblico al cortometraggio "IL BALLO DELLE VEDOVE".

p. IL M I N I S T R O

mt. 315
"Il ballo delle vedove"

DA CONSEGNARE
ALL'UFFICIO COMPETENTE

Parte riservata all'Ufficio Conti Correnti

Spett. le MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

R O M A

Il sottoscritto Giorgio Patara residente a Roma Via degli Scipioni 167 legale rappresentante della Ditta Patara domanda in nome e per conto della Ditta stessa, la revisione della pellicola dal titolo:

"IL BALLO DELLE VEDOVE" (a colori)

di nazionalità Italiana produzione Giorgio Patara, dichiarando che la pellicola stessa viene per la prima volta sottoposta alla revisione.

Lunghezza dichiarata mt. 315 accertata mt.

Roma, lì 20 GIU. 1963 (Giorgio Patara)

40606

Descrizione del soggetto

Regia: Giuseppe Ferrara Fotografia : Giuseppe Pinori

A Lula in Sardegna, si svolge ancora un rito antichissimo l'argia. Sette vergini, sette spose, sette vedove, si riuniscono sole, nella casa di un ammalato. Cantano e danzano per guarirlo, con un formulario poetico e magico a un tempo. Alla fine del rito se il malato sorride vuol dire che ha inizio la guarigione.

(Giorgio Patara)

Direzione Generale CINEMA

20 GIU. 1963

IL BALLO DELLE VEDOVE

Commento Speaker

Il ballo dell'argia chiamato in Sardegna anche"il ballo delle vedove", è un rito di cura per la puntura di un insetto, chiamato "alza", o "baglia", o "barjia", che la credenza popolare raffigura sia come ragno, sia come formica velenosa, sia come mitico ragno-formica.

Il malato viene esposto alla fiamma: è un atto di purificazione e insieme di propiziazione del rito quale si pratica nei villaggi del Goceano, nella valle del Tirsi. Qui, mentre nove donne danzeranno in cerchio, il mlato resta passivo, senza vedere senza sentire , impegnato in un'azione di magico isolamento.

Il malato può ora vedere e sentire, ma deve essere allontanato dal luogo del rito, e anche sottratto, e nascosto nello scialle di una delle vedove. Se perde il gonfiore del viso, significa che gli influssi malefici dell'argia sono stati allontanati.

Il rituale terapeutico si differenzia da un paese all'altro. Anche nell'alta Barbagia le cerimonianti sono donne, divise in vedove, maritate e nubili, in rapporto alla condizione che si immagina la stessa argia, che può essere quindi vedova, maritata o nubile. Agli effetti della guarigione avranno maggiore rilievo i canti e i gesti delle donne con "stato civile" affine a quell'insetto che ha colpito il malato; se la vedovanza dell'argia è accertatat allora il "ballu" è di sole vedove.

Il malato deve reagire allo svolgersi del canto e della mimica fino a che il riso non lo liberi dal dolore e dall'angoscia.

Qui manca il fuoco come elemento sacrale, ma il clima di sacrilità è dato dalla presenza uranica, e terrestre della natura, che per se stessa è "santa".

Il rito dell'argia come valore di credenza resiste tenacemente nel modo femminile delle tradizioni, con la valutazione morale che "fra credere e non credere è meglio avere sa vide , la fede."

L'esecuzione del rito è invece ormai rara ed in via di estinzione. Resta una delle più antiche sopravvivenze del folklore religioso e magico sardo, con radici nella cultura prenuragica dell'isola, evocanti un mistero fondo e angoscioso.

GIORGIO PATARA
Produzione Cinematografica

Direzione Generale CINEMA